

# La **VOCE** dell' **OIVD**

Numero 1 - Gennaio / Aprile 2022

Speciale Convegno  
2 dicembre 2021

## FEDI E FEMMINISMI IN ITALIA: LA PROFEZIA DELLE DONNE

*Trascendenza ed esperienza  
nell'orizzonte di una fede incarnata  
IV tavola rotonda "Donne e religioni"*

### In questo numero

- **Editoriale** (Paola Cavallari)
- **Profezia delle donne** (Beatrice Tauro)  
**Fedi e femminismi in Italia** (Paola Cavallari)
- **Femminismo e fedi** (Ludovica Eugenio)
- **Fedi e femminismi in Italia** (Giusi D'Urso)
- **Fede e femminismo in Italia, la profezia delle donne** (Paolo Cugini)
- **Urge conversione femminista degli uomini** (Beppe Pavan)
- **Fedi e femminismi** (Rosa Siciliano)

### EDITORIALE

Di Paola Cavallari

Il 2 dicembre scorso si è svolta la IV tavola rotonda Religioni e Violenza contro le donne,

organizzata dall'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne (O.I.V.D.), presso e in collaborazione con la Fondazione Scienze Religiose Giovanni XXIII.

Il titolo dell'appuntamento era Fedi e femminismi in Italia: la profezia delle donne, trascendenza ed esperienza nell'orizzonte di una fede incarnata. È stata l'occasione per riflettere sul modo in cui noi donne - insieme agli uomini che rispettano la soggettività femminile - siamo indispensabili per un processo trasformativo, nel quale le religioni possano liberarsi dal fardello di visioni patriarcali che le istituzioni religiose hanno assunto e trasmesso - chi più e chi meno - nei secoli.

Esse hanno snaturato il messaggio originale che le fedi custodivano, in cui ci riconosciamo e che vogliamo preservare e annunciare.

Sappiamo che molte e molti voi sono consapevoli di quanto fondamentale sia questo passaggio per lo smantellamento dei pilastri dei paradigmi gerarchici, clericali e monocratici che stanno alla base di un simbolico androcentrico, che a sua volta genera la "naturalità" della cultura maschile misogina, cultura pervasiva dove, per lo più, le violenze rimangono senza nome, e producono effetti medusiaci.

Il nostro incontro del 2 dicembre è andato nella direzione di una ricerca e di un confronto autentico fra donne di varie religioni. Anche gli uomini erano presenti e sono intervenuti. L'obiettivo di un agire profetico che sappia aprire nuovi orizzonti comuni ha compiuto qualche passo nel suo imprescindibile cammino.

In questa newsletter diamo conto di alcuni articoli che successivamente sono apparsi su quell'appuntamento. In attesa di un nostro sito, che si profila all'orizzonte, per chi desiderasse ascoltare la registrazione della tavola rotonda

Prima parte:

<https://us02web.zoom.us/rec/share/lo3OieUFUhDBG515KmFW7IUODUE4Psh4H6Pk5Guvu3f52UvrfYQn68ZSvipXZE9Y.c3GjBIGmCEdxalzX>

Passcode di accesso: b!vq3?2R

Seconda parte:

<https://us02web.zoom.us/rec/share/XtBntfCWaep5J1nJh2o6tL1Qsl2QzPICash55ZFDBpxfjfh87jq4owAw3EgS9Df.8vF9cB5Qyh0mKSQz>

Passcode di accesso: W+WMrk69

Inviatemi i vostri commenti o altro all'indirizzo [osservatorioivdonne@gmail.com](mailto:osservatorioivdonne@gmail.com)

Buona lettura

## Profezia delle donne

di Beatrice Tauro

### [Profezia delle donne - Arabpress](#)

"Fedi e femminismi in Italia: la profezia delle donne, trascendenza ed esperienza nell'orizzonte di una fede incarnata" è l'interessante titolo di una tavola rotonda che si è svolta lo scorso 2 dicembre a Bologna, organizzata dall'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne in collaborazione con la Fondazione Scienze Religiose Giovanni XXII. I lavori dell'evento, strutturato in due sessioni, sono stati introdotti da Cettina Militello, filosofa e teologa laica e hanno visto la partecipazione della teologa Paola Cavallari e le testimonianze di donne di diversa appartenenza religiosa, come Carla Galetto (cattolica), Rukmini Devi (induista), Sulamith Furstemberg Levi (ebrea), Alessandra Trotta (evangelica), Mino Mirshahvalad (musulmana) e Cecilia Waldkrantz (buddista). Il coordinamento degli interventi è stato curato dalla giornalista Ludovica Eugenio. Gli interventi delle partecipanti si sono focalizzati sul ruolo indispensabile che devono svolgere le donne per avviare un processo di trasformazione della società, scardinando quella sovrastruttura patriarcale che grava sulla sfera religiosa e che inficia nel profondo le strutture sociali, divenendo uno dei grimaldelli con cui si esercitano poi le svariate forme di violenza maschile nei confronti delle donne.

**Dal Cattolicesimo all'Islam,  
dall'Induismo alle Chiese evangeliche,  
dall'Ebraismo al  
Buddismo: quale il ruolo delle donne per  
un reale cambiamento delle esperienze  
religiose e dei loro riflessi sulla società  
contemporanea.**

Di rilevante interesse appare l'incrocio delle "categorie" fede e femminismo: un incrocio che spesso parte da posizioni di radicalità in entrambe le categorie e all'interno delle quali il ruolo delle donne risulta imprescindibile e fondamentale. Quanto più le donne riescono a decostruire in maniera critica le forme patriarcali tanto più ci si potrà avvicinare ad un futuro fatto di giustizia e bellezza, all'interno di un pluralismo religioso che si basi sul rispetto di tutte e tutti. Ma in cosa si sostanzia la profezia delle donne? Come emerso nel corso della tavola rotonda tale profezia – incarnata in esperienze mistiche da parte di molte donne – va intesa come intelligenza del presente in grado di aprire al futuro. Questo si declina in maniera diversa a seconda della religione di appartenenza: così le donne dei Gruppi comunità Cristiane di base, rifacendosi alla teologia femminista si muovono verso una interpretazione consapevole delle Sacre Scritture e verso una sempre più diffusa pratica di liturgie celebrate da donne.

In ambito ebraico, soprattutto in USA e Israele, a partire dagli anni 70 sono nate numerose formazioni femministe che lavorano su molti temi, pur incontrando una dura resistenza da parte del rabbinato ebraico ortodosso. Tali resistenze si registrano in tutte le chiese e comunità, anche nelle chiese evangeliche che sono quelle che hanno ottenuto i risultati migliori, per esempio con il pastorato femminile.

In ambito islamico nel corso della tavola

rotonda è stata mossa una argomentata critica al cosiddetto femminismo islamico che non ha saputo indagare il testo fondatore dell'Islam (Corano) utilizzando un metodo storico critico e per certi versi continua a non vedere le contraddizioni in esso insite in tema di ingiustizie patriarcali.

Il buddismo sembra garantire maggiore emancipazione alle donne che scelgono la vita monastica, sebbene i monasteri buddisti femminili hanno ricevuto offerte minori rispetto a quelli maschili e di conseguenza si sono estinti.

Da questo breve excursus che ripercorre sinteticamente le principali questioni poste sul tavolo della discussione da questa interessante iniziativa, si comprende come il cammino sia ancora lungo e irto di ostacoli e come afferma Paola Cavallari "Possiamo dire che un altro seme nella germinazione di realtà purificate dal sistema androcentrico nelle comunità e ambienti religiosi è stato gettato. (...) "L'obiettivo non è solo quello di esplorare le captazioni e le risonanze del divino nella ricerca spirituale autentica di una donna, ma ancora di più se, in tale paesaggio, si mira al parlarsi, a tessere con passione un percorso formativo, a condividere la ricerca con contesti allargati, luoghi assetati di fede viva, vitale, vissuta in prima persona".

È comunque encomiabile l'iniziativa che ha portato a questa interessante tavola rotonda. E in questo percorso di cambiamento l'agire delle donne, attraverso sentieri di presa di coscienza e di autodeterminazione, risulta essere assolutamente indispensabile e irrinunciabile.

**In un mondo sempre più globalizzato, dove le migrazioni inducono contaminazioni culturali e religiose, è più che mai necessario avviare un cambiamento che liberi la sfera religiosa dalla zavorra delle strutture patriarcali che per secoli l'hanno tenuta in vita, indipendentemente dal credo**

## **Fedi e femminismi in Italia**

*di Paola Cavallari*

[Fedi e femminismi in Italia - SettimanaNews](#)

Occorre «una teologia dal basso, dove l'agire è quasi più decisivo del pensiero»: è della teologa cattolica Elisabeth Schüssler Fiorenza

la "maternità" dell'enunciato; tale concetto, declinato nelle forme di una teologia attiva, ma anche di una teologia vivente, o di una attenzione per le donne impegnate, oltre che sul fronte del pensare, su quello concreto dell'agire (queste scelte hanno comportato a volte testimonianze eroiche, sino alla morte), è stato tra i più ripresi, in varie sfumature, nella giornata dello scorso 2 dicembre 2021, in occasione della IV Tavola rotonda del ciclo Religioni e violenza sulle donne.

L'intera giornata di confronto è stata organizzata dall'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne (O.I.V.D.) presso e in collaborazione con la Fondazione Scienze Religiose Giovanni XXIII (FSCIRE), istituto di ricerca religiosa di prestigio europeo.

Fedi e femminismi in Italia: la profezia delle donne; trascendenza ed esperienza nell'orizzonte di una fede incarnata: questo il titolo dell'appuntamento, cristallino nella sua formulazione, in grado di dar conto del taglio da cui siamo partite, noi dell'O.I.V.D, e che ritenevamo contenesse – quando, con forte convincimento, abbiamo promosso l'avventura – gli elementi costitutivi imprescindibili da mettere a tema nello scambio.

La Tavola era stata programmata per la primavera 2020, poi la pandemia ha bloccato tutto, ma abbiamo atteso pazientemente.

Non ci sono soluzioni facili

Possiamo dire che un altro seme nella germinazione di realtà purificate dal sistema androcentrico nelle comunità e ambienti religiosi è stato gettato. Siamo fiere di questo gesto, consapevoli che non sia stato compiuto che un altro passo e che la strada sia tutta in salita. Decostruire criticamente le forme patriarcali è sempre opera complessa; tanto più se l'obiettivo è quello non solo di esplorare le captazioni e le risonanze del divino nella ricerca spirituale autentica di una donna, ma ancor di più se, in tale paesaggio, si mira al "parlarsi", a tessere con passione un percorso trasformativo, a condividere la ricerca con contesti allargati, luoghi assetati di fede viva,

vitale, vissuta in prima persona; a seminare in terreni innervati dal convincimento della giustizia e bellezza del pluralismo in campo religioso.



Photo credit: ©Massimo Lambertini

Nella mia relazione alla tavola, ho sottolineato che le «le differenze sono sostanze, corpi, pratica politica, prima che idee regolative. A proposito di questo, Audre Lorde, poeta afroamericana lesbica, militante nel femminismo e nel razzismo, immersa nel dialogo – difficile dialogo, ma irriducibile e imprescindibile – tra donne nere e donne bianche, scrive: "Non ci sono soluzioni facili"». È su questa scia che non possiamo avallare la retorica che enfatizza "le differenze" e il pluralismo religioso, senza immergersi nel tessuto autentico dell'esperienza vissuta, complessa ma comunque sempre feconda. Le relatrici appartenevano o rappresentavano varie comunità religiose presenti nel territorio nazionale o erano comunque espressione di ambiti religiosi molteplici, perché la costruzione di un pluralismo religioso è una delle nostre anime originarie.

Non posso fare a meno di ricordarne i nomi. Dopo l'apertura del vicesegretario FSCIRE, Federico Ruozzi, Cettina Militello ha introdotto i lavori nella mattinata con un'ampia panoramica di espressioni di profetismo femminile; sono poi seguiti gli interventi di

Carla Galetto, Sulamith Furstenberg Levi e Alessandra Trotta, rispettivamente per la Chiesa cattolica (incentrato sul percorso delle donne delle Comunità di base), l'ebraismo, le Chiese evangeliche.

Nel pomeriggio, dopo l'introduzione di Paola Cavallari (che ha filtrato il tema delle "profete" partendo da testimonianze di donne all'incrocio fra fede e femminismo), si sono avvicendati gli interventi di Rukmini Devi, Mino Mirshahvalad, Cecilia Waldkrantz rispettivamente per l'induismo, l'islam, il buddhismo.

Il dialogo con le relatrici e la conduzione complessiva sono stati svolti sapientemente da Ludovica Eugenio.

Alcuni interventi si sono posizionati all'incrocio tra radicalità nella ricezione del massaggio religioso e radicalità nel femminismo, altri si sono situati prevalentemente per una valorizzazione del ruolo femminile in chiave tradizionale.

Alcune hanno articolato la materia mettendo al centro la categoria del dominio patriarcale, quella altrettanto radicale del "partire da sé", cardine della soggettività femminista (è stata citata con fierezza la teologa Ivana Ceresa «lo stesso diventa il criterio ermeneutico»); alcune si sono addentrate in questioni che sono strettamente intrecciate a genealogie e pratiche nel femminismo; altre, pur riferendosi esplicitamente a momenti della propria esperienza consapevole di donna, hanno seguito un'argomentazione orientata allo scavo e alla lettura dei fenomeni sociali inerenti alle questioni di genere. Inutile dire che la gradazione tra una posizione e l'altra è estesa. Utile si è poi rivelato il monitoraggio delle geografie esistenti nelle varie comunità in relazione alle dinamiche donne/uomini.

Una carrellata sugli interventi

Non posso qui evidentemente dare conto di ogni intervento; posso solo avvicinare qualche tratto che – nella parzialità del mio sguardo – mi appare stagliarsi ed emergere dallo sfondo di una partitura folta di risonanze.

1. Esiste un filo rosso che congiunge le donne e lo Spirito. In casa cattolica il profetismo femminile ha sempre avuto un risvolto pneumatologico. Molte figure femminili dei testi sacri sono protagoniste di esperienze mistiche che scorrono affiancandosi alla profezia. La profezia non va interpretata come anticipazione del futuro, ma come intelligenza del presente, che proprio per ciò apre al futuro.

2. Nell'ambito dei Gruppi donne Comunità cristiane di base, le donne, illuminate dalla Ruah, si sono autorizzate, nell'orma tracciata della teologia femminista, all'interpretazione consapevole delle sacre Scritture, a istituire luoghi di produzione del sapere, e ad una pluriennale pratica di liturgie celebrate da donne.

3. Nell'ambito ebraico, negli USA e in Israele, dagli anni '70, sono fiorite numerose formazioni femministe, più o meno radicali, che hanno privilegiato aspetti diversi del ventaglio dei temi che la religione ebraica comprende. Il rabbinato ebraico ortodosso non ha accettato le innovazioni delle donne rabbine, ma le comunità sì. Molto singolare e degna di attenzione è l'esperienza delle avvocate rabbiniche, così come quella della Casa di studio delle donne. In Italia non sono poche le donne che ricoprono la funzione di guida della comunità (ruolo laico), ma la leadership religiosa è tutta maschile.

4. In tutte le Chiese/comunità – a vari gradi – si registrano resistenze per una prassi di riconoscimento effettivo della piena dignità delle donne. Nelle Chiese evangeliche – che, con il pastorato femminile, sono quelle che rappresentano i frutti più maturi – si è comunque faticato a promuovere tale processo di trasformazione. Esse godono dell'organo dell'"assemblea di Chiesa" che è palestra di democrazia reale, dove si è istaurato un sistema informale di quote di genere; e gli organismi di governo godono di una composizione pressoché paritaria.

5. Il femminismo islamico ritiene che ci sia stata una «realtà immacolata sovrastorica e



sovraumana dove i condizionamenti umani non sono penetrati»: questa realtà è il Corano. Il femminismo islamico, pertanto, ha mancato il suo obiettivo fondamentale: ha rinunciato ad assumere la storicità del testo fondatore dell'islam; ha rinunciato ad indagarlo con gli strumenti di un'esegesi che si avvale del metodo storico-critico; si è sottratta, inoltre, al compito di vederne le contraddizioni in merito al tema delle ingiustizie patriarcali.

6. Nell'ambiente buddhista, la scelta monastica per una donna ha significato l'avviarsi ad un percorso emancipativo, motivato dal desiderio di libertà e autonomia. Ma i monasteri buddhisti femminili non hanno ricevuto le medesime offerte di quelli maschili: per mancanza di sovvenzioni si sono estinti.

7. Una famosa citazione di Gandhi recita: «Chiamare la donna il sesso debole è una calunnia... Se, per forza, s'intende la forza brutta, allora sì, la donna è meno brutale dell'uomo. Se, per forza, s'intende la forza morale, allora la donna è infinitamente superiore all'uomo... Chi può far appello al cuore più efficacemente della donna?».

8. La profezia ci chiede di attraversare l'esperienza del vuoto e del nulla, per poi risorgere con la consapevolezza di un Sé che si è purificato dalla colonizzazione androcentrica e patriarcale, così come ci indica la teologa/filosofo Mary Daly: «Questo divenire ciò che realmente siamo richiede coraggio esistenziale per affrontare l'esperienza del nulla... Col sorgere del femminismo le donne sono in effetti giunte a vedere la necessità dello scontro, la necessità di lasciar affiorare la propria rabbia e di far nascere una volontà di liberazione. Io sostengo che tutta l'autentica speranza umana è ontologica, esige che si affronti il nulla».

9. La questione delle nuove generazioni, spesso allergiche alle istanze del femminismo, ci devono interrogare. È bene ascoltarle con metodo non giudicante, e in seguito porre loro il problema: «Quale teologia, quale Dio è quello che esce dalle tue affermazioni e

comportamenti? Di quale Dio dai testimonianza?».



Photo credit: ©Massimo Lambertini

## Femminismo e fedi

di Ludovica Eugenio

<https://www.adista.it/articolo/67222>

Depurare le fedi dalle tossine dell'androcentrismo, smascherando il patriarcato insito in esse, con una teologia dal basso che è già azione e percorso di trasformazione: un percorso che l'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne (O.I.V.D.) ha intrapreso da due anni e che ha avuto un momento nodale nella giornata di studio incentrata su «Fedi e femminismi in Italia: la profezia delle donne; trascendenza ed esperienza nell'orizzonte di una fede incarnata», svoltasi a Bologna il 2 dicembre scorso, come IV Tavola rotonda del ciclo Religioni e violenza sulle donne, organizzata dall'Osservatorio stesso in collaborazione con la Fondazione Scienze Religiose Giovanni XXIII (FSCIRE), in un contesto di pluralismo religioso che è nel Dna dell'organismo presieduto da Paola Cavallari. E proprio Cavallari ha focalizzato l'attenzione sul fatto che «le differenze sono sostanze, corpi, pratica politica, prima che idee regolative». E dunque è necessario partire dalla fede vissuta.

Il tema ha coinvolto donne di diverse fedi, presenti sul territorio italiano, impegnate, nelle loro relazioni, nella ricostruzione del profetismo delle donne: la teologa Cettina Militello, tra l'altro, ha auspicato una maggiore presenza delle donne nella Chiesa, allertando tuttavia sul rischio di una permanente impostazione gerarcologica, leggibile nel coinvolgimento di «donne che hanno interiorizzato l'androcentrismo», e ha sottolineato la profezia di un agire trasversale, su temi come tratta e pedopornografia, «di un impegno sororale che non può essere limitato da recinti confessionali». Carla Galetto ha illustrato la riflessione delle donne all'interno delle Comunità di Base, fondata sul pensiero nella differenza come valore e sull'unità di mente/corpo/spirito come fondamento

dell'essere unitario, ai fini della costruzione di un modello di partecipazione ecclesiale diverso e dell'espressione di «un desiderio di dire Dio in libertà», per giungere a «un cammino che crea comunità». Sulamith Fürstenberg

Levi ha ripercorso i diversi femminismi all'interno del variegato mondo ebraico e Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese, ha osservato come, all'interno del mondo evangelico italiano, l'eliminazione degli ostacoli formali abbia introdotto il cambiamento già alcuni decenni fa, segnatamente con il Sinodo valdese del 1962, che aprì le porte al pastorato, richiesto dal movimento delle donne. «Le Chiese cambiano – ha detto – perché le società cambiano»; in particolare, la crisi del modello dell'autorità ha prodotto uno spazio per le donne che ha permesso di realizzare un modello di collegialità e di autorità condivisa.

Paola Cavallari è tornata sulla profezia femminile definendone la «forza debole» come spinta propulsiva che ha consentito di dilatare il sé e di superare il «conflitto tra sé e strutture che hanno dato sicurezze castranti» ma anche – sulla scorta della femminista Carla Lonzi – quella concezione di amore che

presuppone che la donna, per sorreggere, debba rinunciare a sé. Rukmini Devi ha dato espressione alla realtà induista, con il suo accento sulla nonviolenza come prima legge dell'amore e sulla forza morale delle donne, capaci di un insegnamento

che passa attraverso l'azione. Minoo Mirshahvalad, in rappresentanza dell'islam, ha sottolineato la necessità di una rilettura del Corano che ne sottolinei il carattere umano, con tutte le sue contraddizioni, mentre Cecilia Waldkrantz, buddhista, ha ripercorso la storia delle prime seguaci di Buddha, sottrattesi alla tirannia maschile familiare e sociale. Tra radicalità nella declinazione di fedi e femminismi e valorizzazione del ruolo delle donne

all'interno di un sistema tradizionale, tra racconto dell'esperienza vissuta e indagine sui fenomeni sociali e sulle questioni di genere, la giornata di studio ha offerto una grande sfaccettatura di approcci e posizioni, in una ricerca

che, è stato osservato anche nel dibattito conclusivo, va posta anche alle nuove generazioni, spesso estranee, se non diffidenti, rispetto alle questioni profonde del femminismo.

## **Fedi e femminismi in Italia**

*di Giusi d'Urso*

*(L'articolo apparirà sul prossimo numero di Esodo)*

Può apparire pertinente scrivere di una tavola rotonda intitolata "Fedi e femminismi in Italia" nei giorni della ricorrenza dell'Immacolata concezione. Il fatto che uno Stato laico, quale l'Italia, celebri come festività la nascita senza peccato originale, resa dogma dalla Chiesa cattolica, di Maria madre di Gesù lascia perplessi o quanto meno dà da pensare. Permettendo di comprendere la pervasività di un certo immaginario femminile di matrice religiosa nella società italiana. Ben venga

quindi un convegno che tenti una lettura ermeneutica interconfessionale della relazione fra fedi e femminismi. Plurale a indicare la molteplicità di approcci.

La tavola rotonda si è svolta il 2 dicembre a Bologna, organizzata dall'“Osservatorio Interreligioso contro la violenza sulle donne” (OIVD) in collaborazione con e presso la Fondazione di Scienze religiose Giovanni XXIII (FSCIRE). Ha rappresentato la quarta tappa di un ampio percorso sul tema “donne e religioni” iniziato nel 2016.

Divisa in due momenti, mattina e pomeriggio, ha visto come relatrici donne provenienti dalle principali confessioni religiose mondiali, Cristianesimo (cattolico e riformato), Ebraismo, Islamismo, Induismo, Buddismo. Carla Galetto ha parlato per un cattolicesimo eterodosso, a testimoniare l'esperienza del Gruppo donne della Comunità di Base di Pinerolo, Sulamith Furstenberg per l'Ebraismo, la pastora Alessandra Trotta in rappresentanza delle Chiese riformate, Rukmina Devi per l'Induismo, Mino Mirshahvalad per l'Islamismo. Infine Cecilia Waldkranz ha esposto le dinamiche al femminile nel Buddismo.



*Photo Credit: ©Massimo Lambertini*

Mediatrice Ludovica Eugenio direttrice della rivista “Adista”. Mentre le introduzioni sono state per la mattina della teologa Cettina Militello del “Coordinamento delle Teologhe Italiane”, e per il pomeriggio di Paola Cavallari, presidente dell'OIVD.

Significativo il sottotitolo, “la profezia delle donne, trascendenza ed esperienza nell'orizzonte di una fede incarnata”.

Profezia al femminile in un mondo delle religioni dominato ancora dal patriarcato, dall'abuso di potere maschile conseguenza di una storica e culturale visione androcentrica del divino. Essere profete donne non indica tratteggiare un'ipotetica visione utopica proiettata in un immaginario futuro, bensì cogliere e valorizzare i segni di trasformazione che il presente offre. Essere segno incarnato di tale trasformazione. In ambito cristiano storicamente esistono esempi di profezia al femminile, a volte accettate dal sistema, in altre circostanze no. Personalità come Ildegarda di Bingen e Teresa d'Avila costituiscono esperienze approvate, Giovanna d'Arco rifiutate.

Forse “profezia” è un termine troppo connotato da un punto di vista storico. Potrebbe essere meglio parlare della ricerca di un senso altro fra le maglie del presente, della presenza di una verità altra che contraddica i potenti. Se il potere è definito dal patriarcato, in epoca contemporanea la nascita dei femminismi ha offerto quel nuovo senso cui si accennava. Le Comunità di base cristiane di donne testimoniano la pratica del femminismo militante dal basso attraverso un cammino di consapevolezza sul solco del “femminismo della differenza”, in Italia rappresentato dalla “Scuola di Diotima”, che fa della differenza fra i sessi la base per una società che ne riconosca i diritti.

Un femminismo che diviene intersezionale, per eliminare ogni pratica coloniale bianca ed eurocentrica e aprirsi oltre che alle differenze di sesso anche ad altre forme di discriminazione, quali quelle per etnia o orientamento sessuale. Investendo anche il discorso teologico che, in ambito cattolico, dopo il Concilio Vaticano II si è aperto alle donne. Apertura che ha costituito uno dei frutti più importanti del Concilio, anche se in Italia solo con la nascita nel 2003 del



“Coordinamento delle Teologhe italiane” la voce delle donne ha iniziato ad avere un ruolo. In modo diverso, sempre in Italia, nell’ambito delle Chiese della Riforma il cammino di inclusione è partito negli anni ‘60 dove, a esempio, nella Chiesa valdese le donne sono state ammesse al pastorato. In particolare nel 1962, mentre sono del 1967 le prime nomine di donne pastore. Ma in campo riformato il ministero non è una consacrazione legata alla figura del maschio sacerdote, bensì è prettamente connesso alla “Parola”, alla predicazione di essa e questo consente di far venir meno forme di autoritarismo al suo interno.

In generale nell’Ebraismo, oltre alle componenti riformate che da diversi anni si sono aperte alle donne rabbino, interessante il percorso dell’ala ortodossa che da qualche tempo ha intrapreso un percorso di riflessione per una maggiore inclusività delle donne. Per quanto riguarda l’Islam, la critica mossa al femminismo islamico è di aver cercato in una apparente purezza originaria del Corano, presuntamente tradita dalle successive interpretazioni, una capacità inclusiva che in realtà non ha. Il desiderio è quindi di giungere a una maggiore coscienza storica per aprirsi al femminismo contemporaneo.

Discorso diverso per Induismo e Buddismo dove non si individuano vere pratiche femministe. In particolare il Buddismo ha come propri perni “compassione” e “consapevolezza”, capacità tuttavia aperte a tutti indistintamente, non caratterizzanti uno specifico femminile.

Come in ogni articolazione del mondo i sistemi sono complessi, e solo dal confronto e dalla intelligenza di interfacciarsi nascono nuove possibilità. Ne consegue l’utilità di tavole rotonde come quelle di Bologna, anche per un processo di sensibilizzazione della società (o delle società, trovandoci in una dimensione multiculturale) e delle stesse donne che non di rado sono le prime a emanciparsi con difficoltà da stereotipi introiettati culturalmente da generazioni. Il quadro generale che se ne può

trarre non è sempre positivo, anzi, come espresso nell’introduzione pomeridiana da Paola Cavallari. Ma, parafrasando Gramsci, si potrebbe affermare il pessimismo della ragione e l’ottimismo della volontà.



Photo Credit: ©Massimo Lambertini

## Fede e femminismo in Italia

### La profezia delle donne

#### **Un'importante tavola rotonda a Bologna organizzata dall'OIVD**

di Paolo Cugini

Si è svolto nel mese di dicembre, il convegno *Trascendenza ed esperienza nell'orizzonte di una fede incarnata. IV tavola rotonda Donne e religioni*, presso la Fondazione Scienze Religiose Giovanni XXIII a Bologna, organizzato dall'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne (OIVD). L'Osservatorio nasce nel marzo del 2019 con la firma di un protocollo d'intesa da parte di donne appartenenti alle fedi religiose cristiana, ebraica, musulmana, buddhista, induista

*"unite nel comune obiettivo di operare contro ogni tipo di violenza nei confronti delle donne e per la loro promozione all'interno delle loro Comunità di fede e nella società" (dallo Statuto).*

Tra i vari interventi proposti durante la tavola rotonda, nella quale hanno preso la parola donne appartenenti a religioni diverse, segnalo quelli di Cettina Militello, Carla Galetto e Paola Cavallari. Nel suo intervento la teologa Cettina Militello, ha ricordato che la profezia delle donne nella vita della chiesa italiana è visibile a diversi livelli. Se è vero che *"il problema nella chiesa cattolica è stato il discernimento dello spirito profetico gestito dalla gerarchia maschile"*, è pur vero che c'è stato negli ultimi decenni tutto un fermento, che rivela segni positivi della presenza delle donne nella chiesa e nella società italiana. Si va, allora, dalla presenza di donne nelle cattedre di teologia, alla testimonianza in forma di martirio delle religiose morte in Africa a causa dell'ebola.

Significativa è anche la costituzione del coordinamento delle teologhe italiane, con una notevole e qualificata produzione teologica. Incisivo e con uno stile biografico è stato l'intervento di Carla Galetto, appartenete alla comunità di base di Pinerolo. *"Abbiamo attivato una comunità di base – ha raccontato Carla - un percorso radicalmente nuovo, uomini e donne insieme. Abbiamo creato un rapporto con femministe che ci ha permesso di entrare in dialogo con varie realtà di base e teologiche. Ci siamo confrontate a lungo sulla nostra differenza sessuale e abbiamo deciso di uscire da un sistema maschile preconstituito"*.

Secondo Carla, il percorso intrapreso ha prodotto nel tempo alcuni cambiamenti negli uomini, un cammino di autocoscienza maschile e ciò ha permesso di provocare nuove riflessioni su temi delicati come la prostituzione.

Da ultimo, segnalo l'intervento della teologa Paola Cavallari, animatrice dell'OIVD. Dopo aver ricordato che: *"divenire coscienza non è tendere all'indipendenza, ma va compreso nel*

*percorso di farsi strada di un sé a fatica"*, la Cavallari ha ricordato la testimonianza di tre donne che, per la loro testimonianza possono essere considerate delle vere e proprie profetesse dei giorni nostri, vale a dire: Ivone Gebara, Carla Lonzi e Anna Deodato. I tanti interventi in sala hanno testimoniato il valore delle relazioni proposte.

## Urge conversione femminista degli uomini

Di Beppe Pavan

*(L'articolo apparirà sul prossimo numero di Viottoli)*

C'è un luogo a Bologna che amo frequentare, anche se lo faccio molto raramente, purtroppo: è la sede dello FSCIRE (Fondazione per le Scienze Religiose), dove ho partecipato anche alla nascita dell'OIVD e dove sono tornato il 2 dicembre scorso per il convegno su "Fedi e Femminismi". Ho accompagnato mia moglie Carla che era invitata a svolgere il primo intervento a nome dei Gruppi Donne delle Comunità di Base italiane e le molte altre. Ho apprezzato tantissimo le testimonianze che poi si sono susseguite: di una teologa cattolica, di un'ebrea, una protestante, un'induista, un'islamica e una buddhista. Ho riletto i miei appunti prima di accingermi a scrivere per condividere alcune suggestioni che da quel giorno interloquiscono con le mie pratiche di uomo in cammino di cambiamento.

Alessandra Trotta ha aperto la porta su un capitolo che meriterebbe una riflessione specifica, magari un convegno apposito: l'ha chiamato "universo giovanile"; e l'ho sentito risuonare anche nelle parole della dirigente scolastica di Palermo che è intervenuta concludendo: "Com'è difficile questo discorso nelle scuole!".

Parliamo di inclusione, di ascolto senza giudicare, di accompagnamento empatico... compito a cui gli adulti, uomini e donne, non

possono sottrarsi... eppure troppo spesso lo fanno, lo facciamo.

Parliamo di comunità religiose: non ho notizia di gruppi di autocoscienza maschile all'interno del mondo cattolico; qualcosa di più esiste nell'ambito protestante. Eppure la conversione a cui ci invita il Vangelo di Gesù è alla giustizia in tutte le relazioni. Ma chi la predica? Chi la testimonia ai bambini e agli adolescenti che frequentano il catechismo? Ci sono molti uomini di fede nei Gruppi Uomini, ma nessun prete e pochi pastori.

Eppure, come ho detto a Bologna, sono sempre più consapevole che l'alternativa al patriarcato si chiama "femminismo", che non è solo il movimento di liberazione delle donne dalla cultura e dalle pratiche violente del patriarcato, ma rappresenta proprio, secondo me, quell'altro mondo possibile che chiamiamo anche "regno di Dio", il regno dell'Amore universale, fatto di rispetto reciproco e di armonia tra tutte le differenze. E' il regno della vita, della pace, della felicità a cui tendiamo e verso cui possiamo e dobbiamo camminare, anche se le nostre incoerenze e fragilità sposteranno sempre l'orizzonte.

E' un cammino per adulti: dalla nostra consapevolezza e coerenza dipende in gran parte la possibilità di trasmettere questo modello alle giovani generazioni, rendendo credibili le nostre tante parole e attraenti il cammino e la meta. Per noi uomini l'esperienza mi dice che è fondamentale fare gruppo: per attrarre altri camminanti e per sostenere i singoli, tenacemente ancorati ai privilegi garantiti dal patriarcato.

L'altro "strumento" indispensabile è la scuola; ma una scuola radicalmente diversa dall'attuale, amministrata e gestita da docenti universalmente formati e formate non solo alle materie da insegnare, ma anche, e soprattutto, alla cura delle relazioni e della libertà, alla convivialità delle differenze, al rispetto dei diritti umani e dei beni comuni. "Scuole femministe" le chiama bell hooks, e per crearle

ci vuole una formazione universitaria femminista.

Nella scuola passano anni di vita tutti gli uomini e tutte le donne: una "scuola della cura" formerebbe generazioni successive di ragazzi e ragazze che diventeranno adulti e adulte capaci sempre più di praticare la cura nelle loro relazioni, diventando genitori, educatori, allenatori sportivi, animatori di comunità... capaci di cooperare con la scuola nella formazione di figli e figlie. E così via, di generazione in generazione.

Sono atti politici: tanto la riforma della scuola secondo paradigmi diversi da quelli a cui siamo purtroppo assuefatti, quanto l'analisi critica dei testi "sacri" di ogni religione, che si rivelano pressoché universalmente - le testimonianze ascoltate a Bologna me lo confermano - codici di misoginia, di esclusioni, di prevaricazione patriarcale, di morte per il sacro corpo della nostra comune Madre Terra. In questo senso sono convinto che anche noi uomini dobbiamo convertirci al femminismo, dobbiamo diventare femministi: per condividere con le donne non solo i lavori domestici, ma anche la cura della vita di tutti, tutte e tutto. Vi invito a leggere il libro di bell hooks *Il femminismo è per tutti* - una politica appassionata, uscito finalmente in Italia grazie alla traduzione di Maria Nadotti e alle Edizioni Tamu. Scrive bell hooks a pagina 200:

"E' urgente che gli uomini sposino la causa del femminismo e sfidino il patriarcato. La continuazione in sicurezza della vita sul pianeta richiede la conversione femminista degli uomini".

Quando parlo di strada per la felicità intendo proprio questo... e sono felice di esserne testimone.

## Fedi e femminismi

### **Un convegno promosso dall'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne mette a fuoco il rapporto tra le donne e le chiese, libere da stereotipi e ruoli di genere**

di Rosa Siciliano

*(L'articolo apparirà sul prossimo numero di Mosaico di Pace)*

Ci sono incontri che restano attuali nei mesi e che non perdono di freschezza e di importanza nel tempo. Tra questi certamente è da annoverare il convegno organizzato lo scorso dicembre su "Fedi e femminismi in Italia: la profezia delle donne; trascendenza ed esperienza nell'orizzonte di una fede incarnata" dall'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne (O.I.V.D.), in collaborazione e presso la Fondazione Scienze Religiose Giovanni XXIII.

Il rapporto tra donne e Chiese e l'importanza di percorsi di liberazione da logiche patriarcali e androcentriche è tema caro all'OIVD e a diverse realtà associative come Adista e il Coordinamento delle Teologhe Italiano che peraltro hanno sostenuto il predetto convegno.

Al centro delle riflessioni proposte – a più voci di diversa provenienza religiosa – le donne. Innanzitutto, si è ricostruito il ruolo delle donne rispetto alle Chiese dagli anni Settanta a noi, con un excursus storico-sociale che inevitabilmente si intreccia con i cambiamenti del tempo e con le diversità delle fedi e delle Chiese. Voci accomunate da una medesima istanza: il superamento delle violenze e delle sottomissioni più subdole imposte alle donne. "Certo – ha sottolineato Cettina Militello nella sua relazione – "non basta essere donne per rimuovere moduli che abbiamo generato insieme". Perché a interiorizzare l'antropocentrismo abbiamo contribuito anche noi donne.

Al centro delle analisi anche l'impatto delle gerarchie che rafforzano nelle Chiese la sottomissione delle donne, frutto di logiche di potere e di chiusura verso nuovi orizzonti che partano da una fede incarnata e da un agire profetico.

L'incontro, moderato da Ludovica Eugenio era diviso in due sezioni. Una prima, aperta da Cettina Militello, era dedicata alla "presenze delle donne nelle Chiese cristiane e nell'ebraismo dagli anni Settanta ad oggi". Un excursus a più voci su un tratto di storia degli ultimi 50 anni. Comune denominatore degli interventi – Carla Galetto, Sulamith Furstenberg Levi e Alessandra Trotta – la rilettura della lunga strada compiuta dalle donne per restituire circolarità alla vita e al sistema, perché "corpo, emozioni e mente sono aspetti diversi ma intrecciati della persona" e dell'umanità intera. "Riportare a unità l'essere consente di avviare legami nuovi" (C. Militello). E per farlo occorre liberare dall'invisibilità le donne. Quelle impegnate nella cura, nel salvare le persone e nei percorsi di emancipazione politica, le donne martiri e le donne leader. Donne invisibili che decidono di manifestarsi, di uscire da un sistema maschile e di contribuire in modo attivo alla vita delle Chiese e non solo. Vogliamo superare l'idea di padre e trovare strade liberatrici: tutte insieme, "scomode figlie di Eva", alla ricerca di una teologia vivente, che rompa gli argini tra il dentro e il fuori, tra noi e gli altri.

Una seconda sessione del convegno era dedicata a: "Nuove voci e nuovi contesti: il pensiero e l'impegno di buddiste, induiste, musulmane nel panorama italiano" con le testimonianze di Rukmini Devi, Mino Mirshahvalad, Cecilia Waldkrantz, brillantemente introdotta da Paola Cavallari, presidente dell'OIVD, che ha evidenziato come le differenze dei percorsi e delle proposte di trasformazione si fanno "corpo, pratica politica". Una nuova Politica faticosa, come – cita la Cavallari – dice Audre Lorde, poeta afroamericana, che a proposito di razzismo e



dialogo tra donne nere e bianche, afferma: "Non ci sono soluzioni facili".

Chi volesse approfondire le attività dell'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne può consultare la pagina Facebook dell'Osservatorio.

---



La prossima **assemblea ordinaria** della nostra associazione è stata fissata il **27 aprile alle ore 16,30**. Le socie e i soci riceveranno via mail l'ordine del giorno e il materiale necessario per lo svolgimento dell'assemblea.

Sarà un appuntamento, come è sempre stato, in cui ogni socia e socio esercita il diritto di esprimere ed avanzare autonomamente proposte, critiche e questioni che le/gli stanno a cuore e che vuole condividere nella casa OIVD.

Le responsabili/referenti dei vari gruppi relazioneranno sulle loro attività. Ricordiamo che potranno votare socie e soci in regola con la quota 2021.

---

**Continua a seguirci sui nostri canali**

**facebook**

**Il gruppo Osservatorio è una pagina di discussione aperta a tutti e tutte:**

<https://www.facebook.com/groups/145522146754136>

**e la pagina ufficiale:**

<https://www.facebook.com/Osservatorio-interreligioso-sulle-violenze-contro-le-donne-2067226100062827>

**Visita il sito [www.oivd.it](http://www.oivd.it) per saperne di più sui nostri scopi, scaricando il nostro statuto e il nostro protocollo.**

---

**Hai rinnovato la tua quota associativa? È ora di farlo! Ti ricordiamo che per il tesseramento le quote sono:**

Socia/o ordinaria/o: **20 euro**  
Socia/o sostenitrice/tore: **da 50 euro**

La cifra andrà versata nelle seguenti coordinate bancarie:

**IT57 F030 6909 6061 0000 0170  
977**

**specificando la causale  
QUOTA ASSOCIATIVA  
(inserire nome e cognome)  
ANNO 2022**